

na Gratia, & dall' Anima mia leuò ogni contento. Questa cominciò in quell' hora, che io principiai l' uso del libero Arbitrio mio, & sino à quest' hora sempre mi hà guerreggiato; & per non vedermi mai solo, dal ventre materno se ne venne meco, & con esso meco si cinse nelle fascie; Si stese nella cuna; poppò il latte materno; E crescendo con gli anni, mi hà accompagnato sino à questa misera vecchiaia; Oue se con effetto non mi nuoce, mi annoia però con l' affetto.

Et il Peccato, non è egli mio singolar nemico? Con questo non sono io giunto, con mio perpetuo danno à questa età senile? Questo crudele, vago della mia perdizione, non mi lasciò mai solo; E per non vedersi mai da mè scompagnato, per farmi noia, cominciò il mio danno, sino nel ventre materno; Deh non sono io concetto per il fallo di Adamo, nelle iniquità? E la mia madre, come di lui figliuola, non mi partorì ne' peccati? Questo empio Tiranno, non mi leuò ogni bene? Egli mi tolse la tua Gratia, & lasciandomi nelle pure forze naturali, posemi sotto l'ira tua; Questo, come nemico, non solo mi trauagliò il pensiero, mà m' inquietò, sino nella delectatione, anzi per maggior mio danno, diedemi la morte nel consenso; Questo mortale nemico, acccò l'Intelletto, incrudelì la Volontà, abbagliò la Memoria, & offese tutta l' Anima mia, ponendola sotto il giogo del Senso; Questo infetto, non solo l' Huomo di

Spirito,